

Manifestazione unitaria nel 18° anniversario della morte

Firenze ricorda le gesta del partigiano Sinigaglia

Il discorso del compagno Longo che esalta la nobilita figura - Adesioni del Comune e della Provincia

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 11. — Nel popolare quartiere di Santa Croce — cuore della vecchia Firenze — si sono ritrovati oggi centinaia di partigiani, di antifascisti, di democratici, per ricordare il sacrificio di Alessandro Sinigaglia, ebreo, comunista, partigiano, capo dei gappisti fiorentini, ucciso dai fascisti nel campo di punizione del Verucchio.

Consegnato dalla polizia francese a quella italiana fu condannato al confino di Ventotene e liberato alla caduta del fascismo. Dopo l'8 settembre, Sinigaglia venne a Firenze e assunse l'incarico di responsabile militare del Partito comunista. Sinigaglia — ha detto Longo — era di una audacia e di una freddezza esemplari: non c'era azione nella quale egli non fosse presente in prima persona, sempre pronto a qualunque rischio. Carità lo odiava e lo bracciava. La sera del 13 febbraio gli sbirri fascisti gli furono addosso, ma non riuscendo a prenderlo vivo, gli furono proditoriamente in via Faldonfina ed infierirono poi sul suo corpo, lasciandolo per dieci ore esposto in segno di supremo dispregio.

Forse a distanza di diciotto anni — ha proseguito Longo — potrà apparire inattuale il ricordo delle orde fasciste che il fascismo e il nazismo hanno lasciato nel cuore dei popoli e delle nazioni, ma la realtà purtroppo ci dimostra che le forze che originarono ieri la folle ventata fascista stanno tramutando di nuovo contro la libertà dei popoli. Occorre colpire le cause del fascismo: ecco il nostro dovere! E cerchiamo di farlo, con la memoria dei nostri gloriosi morti, alle centinaia di migliaia di trucidati nei campi di concentramento e nelle camere a gas se non ci proponiamo di colpire i gruppi imperialisti che sono la matrice vera e reale di ogni avventura fascista.

In questo quadro, i partigiani italiani rinnovano la richiesta di scioglimento del Movimento sociale italiano di cui anche in questi giorni si sono avute le prove dei suoi organici legami con i criminali dell'OAS.

Al termine dell'applaudito discorso un lungo corteo con alla testa il gonfalone della Provincia, il pedreglione d'onore dell'ANPI e dei maggiori autorità cittadine, si è recato in via Faldonfina dove è stata scoperta una lapide.

GIOVANNI LOMBARDI

Attentato alla Federazione comunista di La Spezia

LA SPEZIA, 11. — Ignoti delinquenti, dei quali non è difficile identificare la natura e l'ispirazione fascista, sono penetrati stanotte nell'abitazione civile situata in pieno centro cittadino dove, all'ultimo piano, ha sede la Federazione provinciale del PCI e quella della Federazione giovanile comunista. Un ordigno incendiario, non ancora precisato, è stato diretto davanti alla porta di ingresso della sede del nostro partito e vi è stato appiccato il fuoco. Fortunatamente le finestre delle scale, sia quelle della federazione erano tutte chiuse, sicché, anche per la resistenza opposta dalla robustezza del legno e mancando l'alimentazione dell'aria, le fiamme sono

rimaste soffocate senza potersi sviluppare nell'interno dell'appartamento e al tetto dell'edificio. La questura ha inviato sul posto alcuni funzionari della "scienze" e dell'Ufficio politico. Gli agenti hanno comitato i dirigenti della Federazione comunista, che si sono riuniti nella stessa mattinata di oggi a presentare denuncia alla questura. La segreteria si è riunita approvando un manifesto che apparirà domani sui muri della città. Una riunione straordinaria dell'attività provinciale del partito è stata indetta per domani sera alle 17.30. Sempre domani sera un'edizione straordinaria di discussione dal gruppo comunista al consiglio comunale.

Anche per gli agrari « c'è posto nel nuovo indirizzo politico »

Uno scialbo discorso di Colombo inaugura la Fiera di Verona

Nessun impegno per una nuova politica agraria — Ignorata la Federconsorzi

(Dal nostro inviato speciale)

VERONA, 11. — All'indomani del voto della Camera sul governo, l'inaugurazione della Fiera di Verona era attesa come una occasione per una maggiore precisazione da parte del governo circa i decisivi e qualificanti problemi dell'agricoltura. L'attesa è andata delusa. Il ministro Colombo, inaugurando la 64. edizione dell'esposizione agricola veronese, cui partecipano più di tremila espositori di numerose nazioni dell'Europa e del mondo, si è limitato a svolgere un discorso d'occasione, privo di qualsiasi impegno in materia di una nuova politica agraria.

Unico spunto politico di un certo interesse è nel seguente passo del discorso di Colombo: « Nel nuovo indirizzo politico — ha detto il ministro dell'Industria — c'è posto per tutti e sono fuori di luogo frodolese preoccupazioni degli operatori economici ». Un discorso tranquillizzante per gli agrari, nel quale ogni impegno di rinnovamento è sfumato, se non addirittura eluso. E si è ben guardato, il ministro, del far qualsiasi accenno, quindi, ad impegni innovativi in materia di mezzadria e di contratti arreati. Colombo si è invece premuroso di affermare che il programma del nuovo governo Fanfani costituisce una continuazione con il passato. Nessun accenno alla questione delle Federconsorzi, della quale si è occupata la stampa in questi giorni, e la cui fine, come strumento di regime clericale, viene da tutti ritenuta decisa ai fini di una nuova politica agraria e di una maggiore affermazione del sistema democratico.

Inizio scialbo, incolore, quello che si è avuto stamane in questa edizione della Fiera veronese. Eppure, quest'anno tира un certo nuovo in questa che è la maggiore rassegna nazionale dell'agricoltura, delle sue avanzate in campo tecnico e delle sue aspirazioni sociali. Per la prima volta, infatti, la CGIL, l'Alleanza dei contadini e le altre organizzazioni democratiche ed unitarie, che fanno capo al Comitato nazionale per la riforma agraria, hanno inserito nel calendario della Fiera, per il 18. una manifestazione di contadini, che si svolgerà nell'Arena veronese ed alla quale prenderanno parte quindicimila lavoratori della terra, prevalentemente delle regioni centro-settentrionali. Il giorno dopo — il 19 marzo — si svolgerà un convegno di donne della compagnia, indetto dall'UDI. Saranno, queste due iniziative, un'occasione per portare nella rassegna di Verona la viva voce dei contadini.

DIAMANTE LIMITI

Ricordata l'opera di G. B. Angioletti al quale è stato dedicato un bassorilievo di Mazzacurati — I discorsi inaugurali — I compiti degli scrittori negli anni 60 — Contributo alla pace e al rapporto tra masse e cultura

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 11. — Dire che Firenze ha offerto ai delegati della Comunità europea degli scrittori, la più classica ospitalità, all'insegna delle sue tradizioni rinascimentali ed umanistiche può suonare come una banalità, eppure questo è stato il tono, solenne e cordiale, della prima giornata dell'inaugurazione. Tutto si richiamava a un passato di patria delle lettere, di centro delle arti, dell'atmosfera del Salone dei Cinquecento a quella della Cinghenta villa medicea della « Petrucci » — la nuova casa degli scrittori europei, che i congressisti hanno visitato nel pomeriggio. Un'atmosfera di tramonto dei valori del Comune che hanno sigillato l'inizio della cerimonia d'apertura dei lavori, all'omaggio per Firenze contenuto nei vari discorsi inaugurali, fossero pronunciati dal prof. Ranat a nome della città o dal francese André Chamson o dal sovietico Nicolai Bajun.

Il sindaco La Pira, poi, badava, su nel benvenuto ufficiale che nei conversari che lo mischiarano ai delegati, a sottolineare come la credibilità di bellezza e di universalità della cultura fiorentina si trasmetta ora nella vocazione di Firenze a divenire un centro europeo di speranza, di pace, di unificazione spirituale per un avvenire di progresso. Le stesse frasi di circostanza dei discorsi (ne pronunciarono ancora il poeta Carlo Bo, il filosofo e l'insostituibile segretario generale della Comunità, Giancarlo Vignoroli) contenevano questa ispirazione:

tendenza all'unità della cultura, fiducia nella missione di civiltà e di fratellanza dello scrittore, bisogno di un incontro che eviti la rissia ideologica per ricercare le comuni ricche di uno sviluppo pacifico, o di un dialogo proficuo di una verifica sincera delle varie posizioni.

Anche per ciò, il ricordo di G. B. Angioletti, del primo presidente della Comes, è apparso così commosso in tutti i convenuti. Di lui, della sua opera di organizzatore e di scrittore di cultura, hanno appunto parlato con pari gratitudine tutti gli oratori e alla fine della cerimonia inaugurale, tenuta alla presenza della vedova e della figlia dello scrittore scomparso, quando Vignoroli ha scoperto un bassorilievo di G. B. Angioletti scolpito da Marino Mazzacurati, l'assemblea ha tributato un terribile omaggio a quella figura che così degnamente simboleggia la nuova istituzione. La Comes è una riunione di uomini di buona volontà, come ha detto Chamson — che vanno gli uni verso gli altri al di sopra delle frontiere, con la coscienza di ciò che l'Europa intera può ancora dare al mondo. Il busto di Angioletti verrà posto all'ingresso della Petrucci.

C'erano stamane più di 400 persone nel salone (reddissimo) dei Cinquecento. Avuto ad Ungaretti, gli festeggiatissimo come presidente « in pectore » sedevano in prima fila i premi Nobel Salvatore Quasimodo e H. K. Lucretius, Ada Gobetti, Emilio Seraghi, Roger Caillois, rappresentante dell'Unesco, l'accademico greco Elias Venezis, lo scrittore Uwe Johnson.

Oltre alle personalità che abbiamo segnalato come presenti ricordiamo qui, alla rinfusa, alcune altre; l'elenco è lungo ed indicativo dell'ampiezza delle partecipazioni e dei consensi: Giacomo Debenedetti, Anna Banti, Roberto Longhi, Libero Bigiarelli, Vladimir Weiditz, Harold Acton, Ma-

Grave sentenza politica nel Messico

Siqueiros condannato a otto anni di carcere



CITTA' DEL MESSICO — Il compagno Alfaro Siqueiros, uno dei più grandi pittori contemporanei, è stato condannato ieri a otto anni di carcere per avere partecipato alle manifestazioni di studenti e intellettuali a Città del Messico, due anni fa, contro il costo della vita, le violenze poliziesche, e per la libertà nelle università. Il pittore si trova in carcere da 19 mesi e invano per la sua liberazione si sono finora battuti il popolo messicano e personalità tra le più autorevoli della cultura mondiale. Conformemente alla legge messicana, Siqueiros, il quale ha 63 anni, potrà essere liberato quando avrà scontato la metà della pena.

Ma ciò che già si avverte come sintomatico di una funzione attuale, più specificamente culturale, e che stamane non hanno mancato di ricordare Raffaele Ranaldi, Vignoroli e Bajun, è la conclusione degli scrittori aderenti alla Comunità di avere qualcosa da dire nella evoluzione del rapporto tra le masse e la cultura, tra gli Stati e la cultura, oggi in atto. Che un moto reciproco di arricchimento si stia verificando tra le tradizioni e le espressioni culturali dell'Oriente e dell'Occidente, che esso esprima il bisogno di un comune sforzo di rinnovamento, è quanto gli scrittori europei sono venuti qui a testimoniare e a precisare, non per confondere e stemperare posizioni ideali e politiche diverse, ma per indicare che, in questi anni sessanta, lo stesso ritmo delle conquiste scientifiche, la stessa ricchezza di bisogni nuovi di tutti i popoli, la stessa esperienza degli errori compiuti, espongono agli uomini di cultura di offrire a governi e popoli una base reale per un nuovo umanesimo.

Per questo, il dibattito che succederà domani nell'assemblea generale e riprenderà, da martedì a giovedì, nel congresso, sarà anche la misura della maturità della Comunità Europea degli scrittori.

PAOLO SPRIANO

Un discorso di Grifone a Taranto

Per che cosa lottano i giovani contadini

(Dal nostro inviato speciale)

TARANTO, 11. — Un importante discorso ha pronunciato questa mattina il compagno On. Pietro Grifone al convegno Rex in occasione della manifestazione provinciale indetta dalla Federazione giovanile comunista italiana sul tema: « La riforma agraria generale condizione indispensabile per assicurare ai giovani una vita civile e moderna nelle campagne ».

Questa manifestazione — ha esordito Grifone — si tiene soprattutto per far sapere al governo e agli agrari che i giovani sono decisi a battersi perché la situazione delle campagne abbia a mutare concretamente nell'interesse dell'agricoltura.

Dare la terra a chi la lavora, ha proseguito Grifone, è un problema che non può essere risolto dai contadini proprietari del feudo, ma creare anche le condizioni — quali le facilitazioni creditizie, gli sgravi fiscali, l'associazionismo dei contadini in consorzi ed in cooperative — perché i contadini stessi, una volta divenuti proprietari, possano condurre avanti la loro opera ed apportare il loro prezioso contributo allo sviluppo dell'agricoltura. Occorre creare un vasto movimento — ha continuato — perché le promesse fatte dall'On. Fanfani nelle sue dichiarazioni programmatiche in tema di patti agrari, di industrializzazione dell'agricoltura, ecc. siano mantenute ed estese. A questo problema i giovani sono i primi ad essere interessati in quanto essi hanno davanti a una vita da vivere e sono stanchi di viverla senza una funzione, alla dipendenza di altri. Essi non riverano soltanto miglioramenti salariali e parità di trattamento con gli altri lavoratori; la loro aspirazione è di vivere come si vive nelle città, di poter disporre di servizi civili moderni, di poter godere delle stesse medie e superiori di avere disposti impianti sportivi, biblioteche, ecc. per non sentirsi più il bisogno di fuggire dalle campagne.

Lottare ha così concluso Grifone è una situazione nuova creata soprattutto dalle nostre lotte. Vi sono delle precarie condizioni di vita e di aspettare. Con la coscienza che ciò che si è prodotto e merito fondamentale dei lavoratori e della parte più avanzata e più combattiva di essi, il PCI, dobbiamo renderci conto che se vogliamo realizzare il progresso dell'agricoltura, fare la terra a chi la lavora, vedere i contadini associati con l'aiuto dello Stato, la diminuzione del distacco tra Nord e Sud e soprattutto la eliminazione della emigrazione come causa della grave crisi delle campagne, se vogliamo che il centro-sinistra sia una scelta decisiva che faccia diventare il popolo lavoratore protagonista dello sviluppo del paese, bisogna organizzarsi e lottare: legarsi alle grandi masse popolari senza pregiudiziale alcuna, per creare un'Italia migliore, dove la gioventù possa vivere felicemente.

I 454 passeggeri del « Victoria » assistono all'ardita operazione di salvataggio, mentre la nave italiana pompava sulla superficie scoscesa del mare gonfiata e tonnellate di natte per rendere l'operazione più agevole.

Ieri al circolo di Bra

Rievocato il sacrificio di un eroico ferroviere

Una medaglia d'oro della fondazione Carnegie - Perse la vita per evitare un disastro

CUNEO, 11. — E' stato rievocato stamane, alla presenza delle autorità civili e ferroviarie, con una significativa cerimonia presso il circolo ferroviario di Bra, l'eroico gesto compiuto dal macchinista Giovanni Ravizza, di 35 anni, che il 4 settembre 1959 evitò, col sacrificio della propria vita, un disastro ferroviario nel pressi di Chiomonte, sulla linea di Bardonecchia.

Una medaglia d'oro di primo grado della fondazione Carnegie è stata consegnata ai familiari dell'estinto, quale riconoscimento del nobile gesto. « Trovandosi alla guida di un treno merci che aveva acquistato una velocità eccessiva — dice la motivazione — non abbandonava il

Deraglia a Napoli il rapido per Milano

NAPOLI, 11. — Una elettromotrice del rapido Napoli-Milano è deragliata nel pomeriggio sulla rete degli scami della stazione di Napoli-Campi Flegrei. Una vettura centrale del rapido, che avrebbe dovuto partire alle 16 dalla stazione di Mergellina, è difatti uscita dal binario. L'incidente è avvenuto mentre il convoglio, senza alcun viaggiatore a bordo

locomotore, ma restava al suo posto nel disperato tentativo di fermare il convoglio, per evitare una catastrofe; ma il convoglio dev'eva, schiantandosi dopo il violentissimo urto, e il macchinista perdeva la vita, vittima del suo gesto eroico ».

In una furibonda lotta contro l'Atlantico in tempesta

12 italiani salvano l'equipaggio di una petroliera spezzata in due

Festose accoglienze a New York dei marinai italiani - Come sono riusciti a portare a termine l'impresa

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 11. — Tutti i 12 marinai, nostrani, che hanno festeggiato oggi i membri dell'equipaggio italiano del petroliere « Victoria » di Genova, per il salvataggio di loro condotta a termine del « Victoria » affondato nell'Atlantico in tempesta giovedì scorso.

In quella occasione, una motonave del « Victoria », con dodici uomini a bordo al comando del secondo ufficiale Paolo Caravallo, un romano residente in via Fusiato 4, ha salvato sette uomini del « Gem », spezzatosi in due pezzi: i colpi di maglio delle gigantesche onde oceaniche.

Immediatamente, il comandante Mantero ha ordinato di invertire la rotta e dirigere verso la posizione fornita dal radiotelegrafista del « Gem ». In gara con la motonave « Victoria » ha raggiunto il « Gem » 22 minuti dopo e ha cominciato a lanciare le tonnellate di carburante oleoso sulla superficie del mare per rendere le onde meno pericolose. Nello stesso tempo, il capitano del « Victoria » ordinava al secondo ufficiale Paolo Caravallo di calare in mare la motonave più grossa e tentare di salvare quante più vite possibile dell'equipaggio del « Gem »: due tronconi della nave si

Solennemente accolte a Pisa le salme dei tredici aviatori

Camera ardente in un hangar dell'aeroporto di San Giusto per i trucidati di Kindu — La scorta nel cielo della Toscana

PISA, 11. — Erano le 15.47 quando nel cielo di Pisa sono apparsi otto caccia della 51. Aerobrigata, di scorta ad un « C 130 » dell'Aviazione americana, che trasportava le salme dei tredici aviatori italiani trucidati a Kindu lo scorso novembre. Il « C 130 » dell'USAF, comandato dal maggiore Bullock, aveva preceduto i Tripoli le salme dei tredici aviatori verso l'una del pomeriggio, dopo che erano state trasportate da Leopoldville da un « C 124 ». All'aeroporto pisano erano affluiti, fin dalle prime ore del pomeriggio, i familiari dei caduti, sul volto dei quali si leggeva l'angoscia per la immatura perdita dei loro

ari e le autorità civili e militari. Alle 15.58 il « C 130 » è atterrato mentre la banda militare intonava l'inno del Piave. Giungevano così all'aeroporto di San Giusto, la dove avevano prestato lungamente servizio, i miseri resti dei tredici aviatori: maggiore pilota Amedeo Parmegiani, di 43 anni; capitano pilota Giorgio Gonelli, di 31 anni; tenente pilota Onorio De Luca, di 25 anni; tenente medico Francesco Paolo Remotti di 29 anni; sottotenente pilota Giulio Garbi di 22 anni ed i sottufficiali: maresciallo motorista Filippo Di Giovanni, di 42 anni; maresciallo motorista Nazareno Quadrumani, di 42 anni; sergente maggiore motorista Nicola Stigliani, di 30 anni; sergente maggiore motorista Silvestro Bossenti, di 29 anni; sergente EMB Armando EMB di 39 anni; sergente EMB Martino Mareacci di 27 anni; sergente marconista Antonio Mammone di 28 anni ed il sergente marconista Francesco Paga di 31 anni.

Don Marino sposo



Il cantante Marino Barreto Jr. si è sposato ed ha scelto come sede della cerimonia il comune di un paese del Castelli romani quasi sconosciuto. Marino, Cecilio Blumenten — dopo il « Vi » — abbraccia la moglie, Linda Blumenten.

Un rimorchiatore affonda a Napoli

NAPOLI, 11. — Il rimorchiatore « Sesto » della compagnia napoletana rimorchiatori, mentre eseguiva manovre di aggancio del piroscafo « Esperanza » di Spezia, è affondato in seguito ad un errore di accostamento, è urtato contro la diga capovolgendo. Pochi minuti dopo il rimorchiatore è affondato. A bordo de, « Se-

Agente dell'OAS espulso dall'Italia

GENOVA, 11. — L'agente francese dell'OAS, nato in Tunisia, Guy Errera è stato espulso dall'Italia. Il territorio non ha voluto ricettare in Francia ed è stato accompagnato dalla polizia alla frontiera svizzera.

Erano partite da Tripoli

Erano partite da Tripoli le salme dei tredici aviatori italiani trucidati a Kindu lo scorso novembre. Il « C 130 » dell'USAF, comandato dal maggiore Bullock, aveva preceduto i Tripoli le salme dei tredici aviatori verso l'una del pomeriggio, dopo che erano state trasportate da Leopoldville da un « C 124 ».

Un rimorchiatore affonda a Napoli

NAPOLI, 11. — Il rimorchiatore « Sesto » della compagnia napoletana rimorchiatori, mentre eseguiva manovre di aggancio del piroscafo « Esperanza » di Spezia, è affondato in seguito ad un errore di accostamento, è urtato contro la diga capovolgendo. Pochi minuti dopo il rimorchiatore è affondato. A bordo de, « Se-